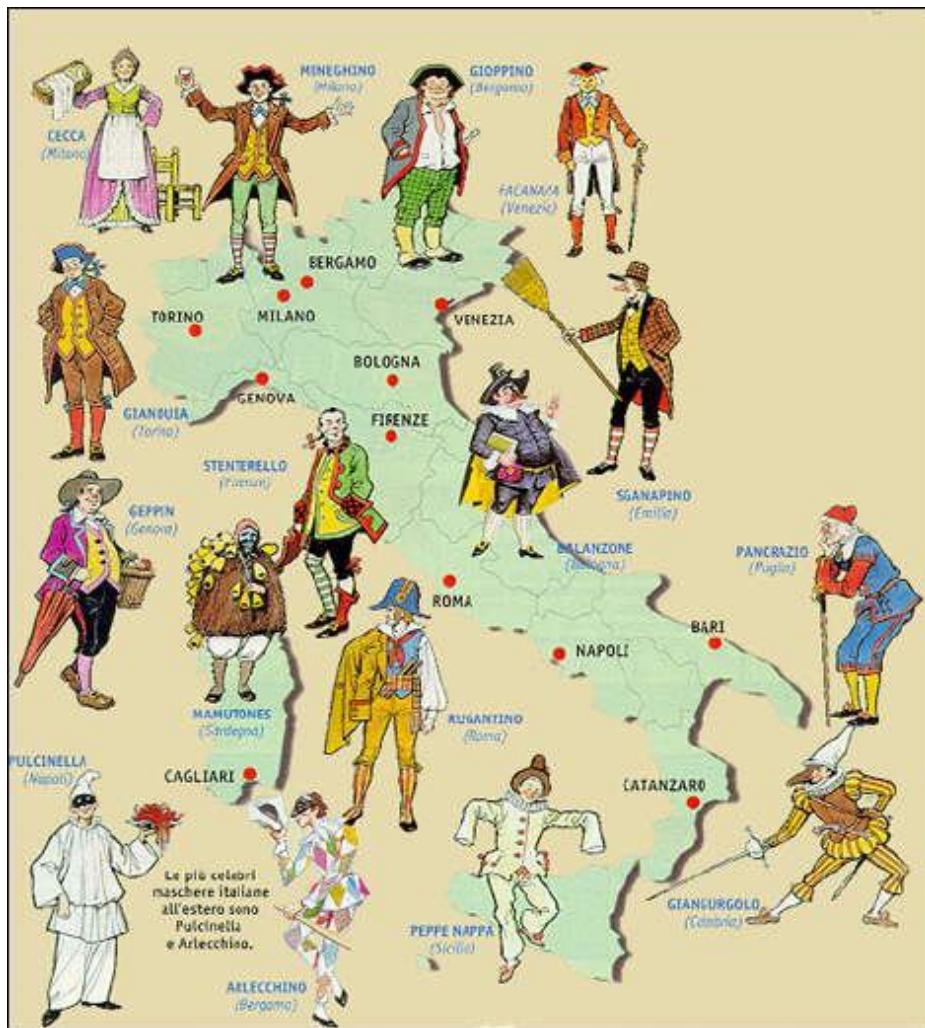


Carnevale: origini e maschere del Carnevale italiano



La festa di Carnevale è da sempre la festa più amata dai bambini, ma molto spesso coinvolge anche gli adulti: quando si può tornare a essere allegri e spensierati se non a Carnevale? Non si deve pensare, però, che il Carnevale non sia una festa legata alla religione! Il Carnevale, infatti, è collegato direttamente alla Pasqua, che cade sempre, ogni anno, la domenica dopo la prima luna piena di primavera. **Prima di Pasqua vi è per cinque settimane la Quaresima, e prima di questa la settimana di Carnevale!**

Il termine **"carnevale"** è legato alla **Quaresima**, infatti, durante questo periodo vi è il divieto di mangiare carne e **"carnevale"** deriva proprio dal latino **"carnem levare"** ovvero **"togliere la carne"** dalla dieta!

Protagoniste del Carnevale da sempre sono le Maschere classiche più conosciute. Pare che la più antica fra queste sia **Arlecchino**, originario di **Bergamo**. Nel secolo XVI da **Venezia** arrivò la maschera di **Pantalone** e da **Napoli** **Pulcinella**, seguiti dal **Dottor Balanzone di Bologna**. Gli altri famosi personaggi del Carnevale italiano vengono da **Torino** (**Gianduia**), da **Firenze** (**Stenterello**), da **Bergamo ancora (Brighella)** e da **Venezia** il personaggio femminile più famoso che è **Colombina**. Ma molte altre se ne sono aggiunte negli anni...

Il Carnevale cambia da città a città, ecco alcuni tra i Carnevali italiani più belli e famosi:

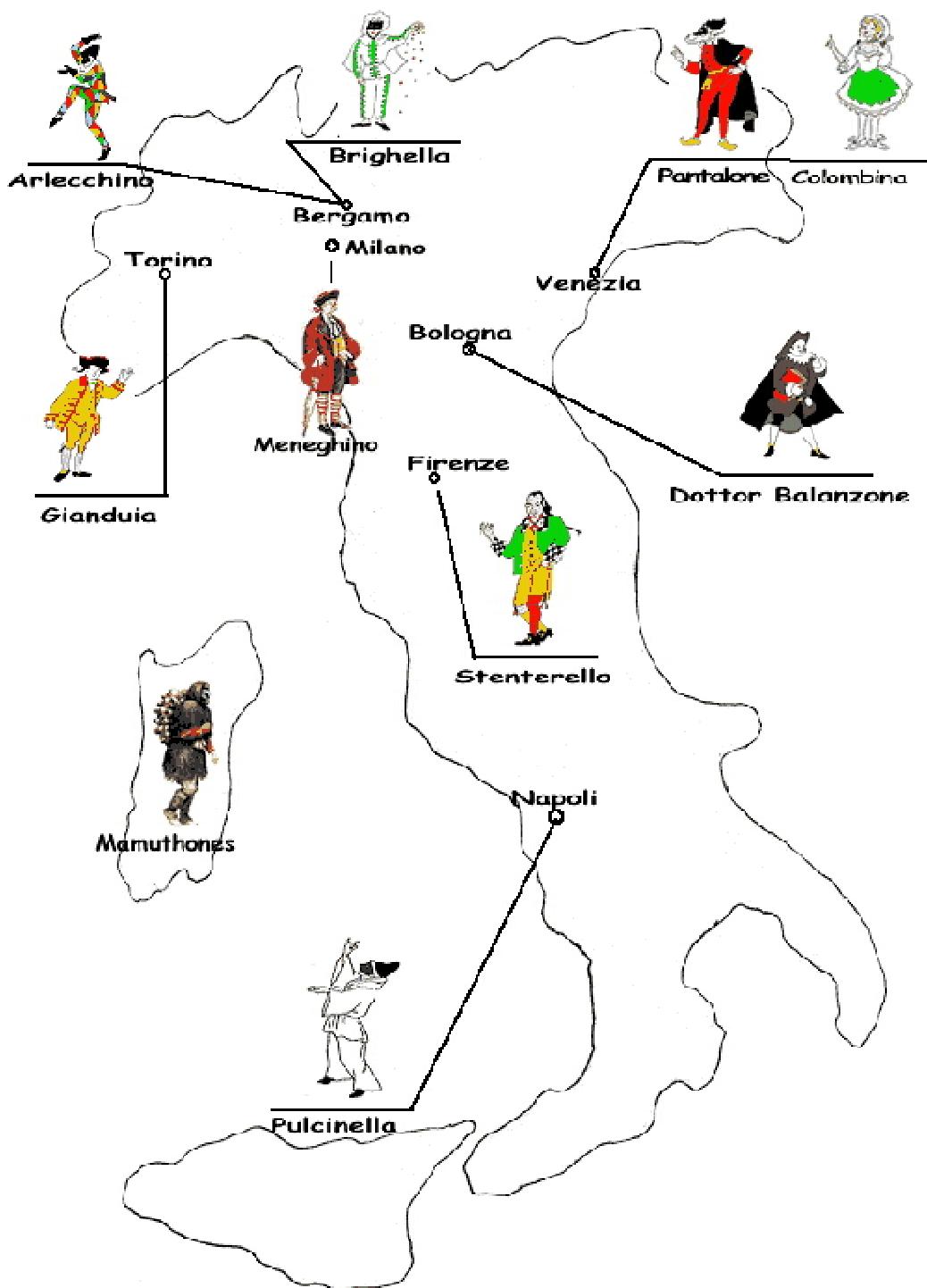
IL CARNEVALE DI VENEZIA

IL CARNEVALE DI VIAREGGIO

IL CARNEVALE DI SANTHIA'

IL CARNEVALE DI PUTIGNANO

IL CARNEVALE AMBROSIANO



Maschere di Carnevale

Quante maschere per via:
che fracasso, che allegria!

Arlecchino multicolore

è sempre di buon umore;
il suo amico **Brighella**
non ha soldi nella scarsella;

Pulcinella si consola:

suona la mandola.

Di Milano è **Meneghino**
e **Gianduia** di Torino;

Stenterello è toscano,

Rugantino romano.

Avaro è **Pantalone**,

superbo **Balanzone**.

Graziosa e birichina,

con Rosaura **Colombina**.

Tante altre mascherine,
eleganti e chiacchierine,
vanno a spasso in compagnia:
che fracasso, che allegria!



ARLECCHINO



La maschera di Arlecchino è di tradizione italiana, proviene dalla Lombardia. E' tra le maschere più famose. Abita a Bergamo, è molto conosciuto per il suo vestito di "cento" colori. Il suo vestito è così colorato perché, essendo povero, i suoi amici, in occasione del Carnevale, gli regalano dei pezzi di stoffa avanzati dai loro costumi, in modo che possa averne uno anche lui. Ha una maschera nera e una spatola di legno. E' stravagante e scapestrato, ma pieno di astuzia e di coraggio. Personifica il servo vivace e scanzonato, in continuo contrasto con il padrone. Soffre di una brutta malattia: la pigrizia.



BRIGHELLA



Brighella è una maschera tradizionale dell'Italia, che proviene dalla Lombardia, precisamente da Bergamo. La giacca e i pantaloni sono decorati di galloni verdi; ha le scarpe nere con i pon pon verdi. Il mantello è bianco con due strisce verdi, la maschera e il cappello sono neri. È un servo sempre in cerca di avventure. Normalmente è lui che inizia a litigare, è un attaccabrighe. Da questa sua caratteristica prende il nome Brighella. Suona e canta molto bene: è un tipo spiritoso e scherzoso. Nelle rappresentazioni teatrali talvolta lo fanno agire come un personaggio fedele e altruista.



CAPITAN SPAVENTA



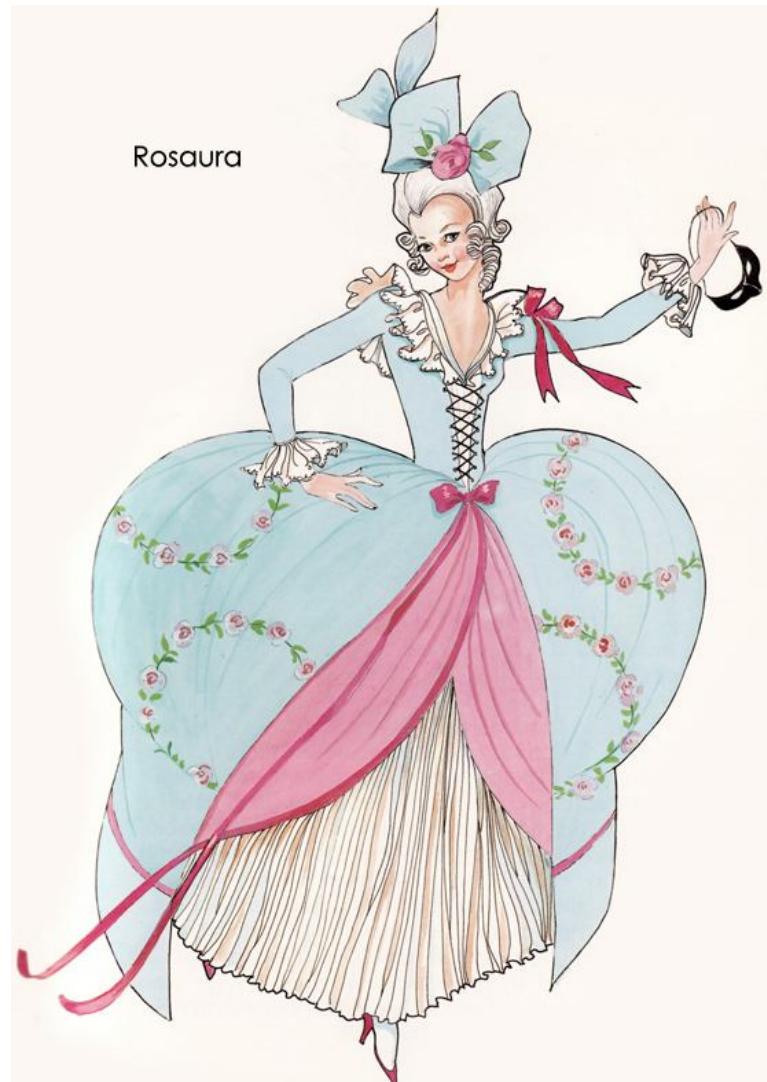
Capitan Spaventa è una maschera tradizionale italiana della regione Liguria del XI secolo. Ha un vestito a strisce colorate, gialle e arancioni, un cappello a larghe tese abbellito con piume colorate, ricchi stivali e una spada lunghissima che trascina facendo molto rumore. Ha dei lunghi baffi ed un pizzo castano. E' uno spadaccino temerario che combatte più con la lingua che con la spada (cioè parla e discute molto). Era solito prendere in giro gli ufficiali di quel tempo.



COLOMBINA



Colombina è una maschera italiana che viene da Venezia. Il suo vestito è a righe bianche e blu, una parte della sua gonna è di colore blu. Ha le calze rosse e le scarpe marroni con un fiocchetto sempre di colore blu. Sopra la testa ha un copricapo a righe bianche e blu; i capelli sono marroni. Il suo carattere è allegro, furbo e malizioso. È una civetta, mordace, pungente, pettigola e spensierata. È infatti una servetta allegra e vanitosa. Colombina prende in giro le persone che le stanno vicino e fa delle risate su di loro. Riesce a conquistare l'amore di Arlecchino. Talvolta prende il nome di Smeraldina o di Corallina ed è molto bella.



ROSAURA



Rosaura vive e abita a Venezia con il genitore Pantalone, ricco mercante, in un bel palazzo sul Canal Grande. La cameriera è Colombina che si presta sempre ad aiutare Rosaura anche a spedire lettere indirizzate a Florindo l'innamorato.



DOTTOR BALANZONE



Il Dottore Balzardo è un costume tipico di Bologna; è una maschera che rappresenta un personaggio pedante e brontolone; spesso parla tanto e non conclude niente, ma è anche dotto e sapiente. In testa ha un cappello nero a larghe falde; indossa una toga lunga e nera, il pannocchio e i pantaloni neri. Ha un merletto bianco sui polsi e, sul collo, un bel colletto di pizzo. Porta le calze bianche e delle scarpe nere con tanto di tacco. Ha i baffetti all'insù. Molto spesso tiene un libro sotto braccio che completa la sua immagine.



GIANDUIA



Gianduia è una maschera del Piemonte. Indossa in testa un tricornio e la parrucca con il codino. Ha un costume di panno color marrone, bordato di rosso, con un pannocchio giallo e le calze rosse. Sul collo porta un fiocco verde oliva e un ombrello sempre dello stesso colore. Ha le scarpe di color nero e i calzini rossi. È un galantuomo, cui piace il vino, l'allegria e la vivacità paesana.



GIANGURGOLO



Il suo nome significa "Giovanni dalla gola piena": fu ideato dai Calabresi che volevano mettere in ridicolo le persone che imitavano i cavalieri siciliani spagnoleggianti. Ha un lungo naso, un'andatura bellicosa e porta sempre un cappello di fettro a cono. Nei suoi pranzi consuma carretti di maccheroni, molto pane e intere botti di vino. Adopera la spada per inezie, ma è sempre pronto a fuggire come il vento.



MENEGLINO



La maschera qui rappresentata è Meneghino, è una maschera che viene dalla Lombardia precisamente da Milano. Questa maschera è nata alla fine del Seicento. Porta il tricornio, un cappello con tre punte, la parrucca con un codino, la giacca lunga rossiccia e marrone, i calzoni in cima al ginocchio verdi e in fondo le calze a righe rosse e bianche. Sotto la giacca indossa una camicia gialla con ai bordi del pizzo e un fazzoletto intorno al collo. Le scarpe sono marroni, della forma di una volta, con fibbia davanti. In mano porta un ombrellino rosa. Il suo vero nome è Domenico, mentre il diminutivo è "Domeneghin". Personifica la maschera milanese che risponde, sempre pronto, alle domande spiritose.



PANTALONE



Pantalone è una maschera veneziana; vive nel Veneto. Veste sempre molto semplicemente: ai piedi porta le pantofole; ha un camicione e una calzamaglia rossi con un colletto bianco e sopra indossa un mantello nero. Porta una maschera in faccia e una cinta alla vita. In testa ha una cuffia aderente che sembra un tutt'uno con la maschera. Pantalone ha un carattere particolare: è nervoso e "rompiscatole" perché è il vecchio brontolone e testardo. Lui spende poco, è attaccato al suo denaro. Qualche volta la gente lo lascia perdere perché si lamenta sempre.



PULCINELLA



Pulcinella è una maschera italiana della Campania, precisamente di Napoli. Pulcinella è vestito di bianco. Il cappello bianco è a forma di cono rigido, la maschera è nera con il naso adunco, grosso e ricurvo, porta sempre il camiciotto e i calzoni ampi e morbidi. Il suo carattere è indolente e malinconico, buono ma egoista, è un grande mangiatore e ubriacone. Canta dolcemente e prende la vita con filosofia non se la prende molto ma è sempre allegro. Prende nome dal termine napoletano: Pulcinello, cioè piccolo pulcino.



RUGANTINO



Il suo nome deriva dal verbo romanesco "ruga", cioè "protestare con arroganza".
Rugantino è del Lazio; veste con un cappello rosso, alto, tipo gendarme, ha un colletto plinsettato, una giacca marrone, lunga, orlata di giallo, un pañuelo rosso, calze a strisce orizzontali rosse e gialle, delle scarpe con fibbia. È un attaccabrighe, spesso si vanta senza averne motivo, è poltrone e crudele; anche quando prende dei ceffoni conserva il suo carattere linguaccione.



SANDRONE



E' una tipica maschera dell'Emilia Romagna. Il suo cappello sembra una cuffia da notte: è di lana rossa. Porta una giubba verde, una panciera bianca con pallini rossi, i calzoni corti color marrone, le calze rigate bianche e rosse. Le scarpe sono molto grosse. Ha il faccione color vino, di cui è molto amico; spesso ha in mano un fiasco di vino rosso. E' il caratteristico contadino ignorante, ma pieno di buon senso e di furberia: talvolta è falso e bastonatore, cioè ama picchiare, a ragione o a torto.



SCARAMUCCIA



Scaramuccia è una maschera napoletana, della Campania. Questa maschera indossa un berretto nero alla basca, sembra una cuffia da letto. Sul viso porta una maschera nera. La giubba corta a righe nere e grigie scure la porta sborsata con una cinta. Scaramuccia porta un colletto bianco alla Stuarda, fatto di pizzo. Sopra indossa un mantello nero. I calzoni sono a metà ginocchio, completati da lunghe calze. Le scarpe sono nere e a punta e hanno un fiocchetto all'altezza della caviglia. E' un tipo spaccone, ma, in realtà sta quasi sempre in silenzio; in un modo o nell'altro prende ogni giorno qualche botta! E' uno scansafatiche eccezionale: come lui non c'è nessuno!



STENTERELLO



Stenterello è una maschera della tradizione italiana, tipica della Toscana. Indossa una giacca blu con il risvolto delle maniche a scacchi rossi e neri. Ha un panciotto punitato verde pisello e dei pantaloncini scuri e corti. Ha una calza rossa e una a strisce bianco - azzurro e le scarpe nere. In testa porta un cappello a barchetta nero e una parrucca con il codino. E' molto generoso con chi è più povero di lui, è dotato di arguzia e di saggezza che, unite all'ottimismo, gli fanno superare le avversità della vita. Spesso è ricercato dai suoi creditori.



MEO PATACCA



Meo Patacca è la maschera romana, che assieme a quella di Rugantino, rappresenta il coraggio e la spavalderia di certi tipi di Trastevere, il quartiere più popolare di Roma. Spiritoso ed insolente, Meo Patacca è il classico bullo romano, sfrontato ed attaccabrighe, esperto ed infallibile tiratore di fionda, ma in fondo, generoso e di animo aperto. Gli piace è vero fare lo spacccone e parlare in dialetto romanesco, in modo declamatorio, ma poi all'occorrenza non fugge. Anzi, quando ci scappa la rissa, si getta nella mischia e la sua fama è ben nota in Trastevere e in tutta Roma. Il suo nome deriva dalla "patacca", il soldo che costituiva la paga del soldato. Il suo costume è costituito da calzoni stretti al ginocchio, una giacca di velluto strapazzata e per cintura una sciarpa colorata nella quale è nascosto un pugnale. I capelli sono raccolti in una retina dalla quale sporge un ciuffo caratteristico.

Beppe Nappa



BEPPE NAPPA



Beppe Nappa fa parte di quelle maschere che nascono tra sei e settecento con la Commedia dell'arte e le sue caratteristiche, come nel caso di tutte le maschere di carattere, si sono sedimentate nei secoli. La città d'elezione è Messina e la maschera indossata è un abito ampio di colore azzurro, con un berretto di feltro bianco o grigio sopra la calotta bianca. Tratti peculiari del carattere: golosità e pigrizia. La maschera, come Arlecchino, rappresentava nelle commedie un servitore.



PIERROT



La maschera di Pierrot nasce in Italia verso la fine del Cinquecento.

Il nome di Pierrot è un francesismo che deriva dal personaggio italiano della Commedia dell'Arte Pedrolino, uno dei primi Zanni, interpretato, nella celebre Compagnia dei Gelosi, da Giovanni Pellesini, alla fine del '500.



BURLAMACCO



Il BURLAMACCO è il 'logo' del Carnevale di Viareggio ma è generalmente considerata l'ultima maschera italiana. Il nome Burlamacco fu suggerito a Bonetti da Buffalmacco, pittore fiorentino e personaggio del Decamerone. Bonetti sostituì la radice "buffa" con "burla"; ma l'idea gli dovette arrivare anche dal cognome lucchese Burlamacchi, già utilizzato per il canale del porto, il Burlamacca. E' un pagliaccio con un insieme d'indumenti propri delle maschere italiane della Commedia dell'Arte: una tuta a scacchi biancorossi suggerita dal vestito a pezzi di Arlecchino, un ponpon da cipria rubato dal camicione di Pierrot, una gorgiera bianca e ampia alla Capitan Spaventa, un copricapo rosso a imitazione di quello in testa a Rugantino, un mantello nero svolazzante, tipico di Balanzone.



FAGIOLINO



Fagiolino nasce nel teatro dei burattini ed ha un nome e cognome: Fagiolino Fanfani. Maschera attiva a Bologna nell'800 grazie all'opera dei maestri burattinai Filippo Cuccoli e Augusto Galli.

Rappresenta un giovane bolognese, intelligente e forte di salute. E' un chiacchierone ed è pronto a caricare di randellate chi se le merita; è ignorante anche se si crede molto istruito.

Ha il viso paffuto, sorridente e sulla guancia sinistra ha un neo. Non si ammala mai e non invecchia mai. Il suo nome sembra derivare da un bruco, che vive sui faggi e che ha nelle zampe posteriori due appendici che assomigliano a bastoncini che usa per picchiare gli altri bruchi. Fagiolino ha un berretto da notte con un grosso fiocco, indossa una corta giacca, ha la camicia con una cravatta a farfalla e calze bianche a righe rosse.



TARTAGLIA



TARTAGLIA (Campania) - Maschera della Commedia dell'Arte di origine napoletana.

Prese il nome di Tartaglia dalla balbuzie che la distingueva. Si prestò ad impersonare ora il servo astuto, ora il pedante, ora l'avvocato intrigante, ora lo speziale. E' una maschera spassosa e ridanciana e non riveste mai parti tristi o tragiche.

Celebre Tartaglia fu il comico napoletano Nicola Cioppo, con il quale deve essere ricordato il suo successore Agostino Fiorilli.



GIOPPINO



Maschera di Bergamo compare tra la fine del '700 e i primi del '800 nelle province di Bergamo e Brescia. Gioppino è un personaggio rubicondo, buffo e simpatico, con una gran risata contagiosa.

Fa il contadino, ma questo lavoro non gli va perché deve faticare troppo e guadagnare poco. Pieno di buon senso e di furbizia, cerca di arrangiarsi con lavori per arricchire la sua tavola.

Indossa dei calzoni corti una camicia ed una giacchetta; in testa porta un cappello morbido, porta con sè un bastone e si caratterizza per tre enormi gozzi, chiamati da lui "coralli" o "granate".